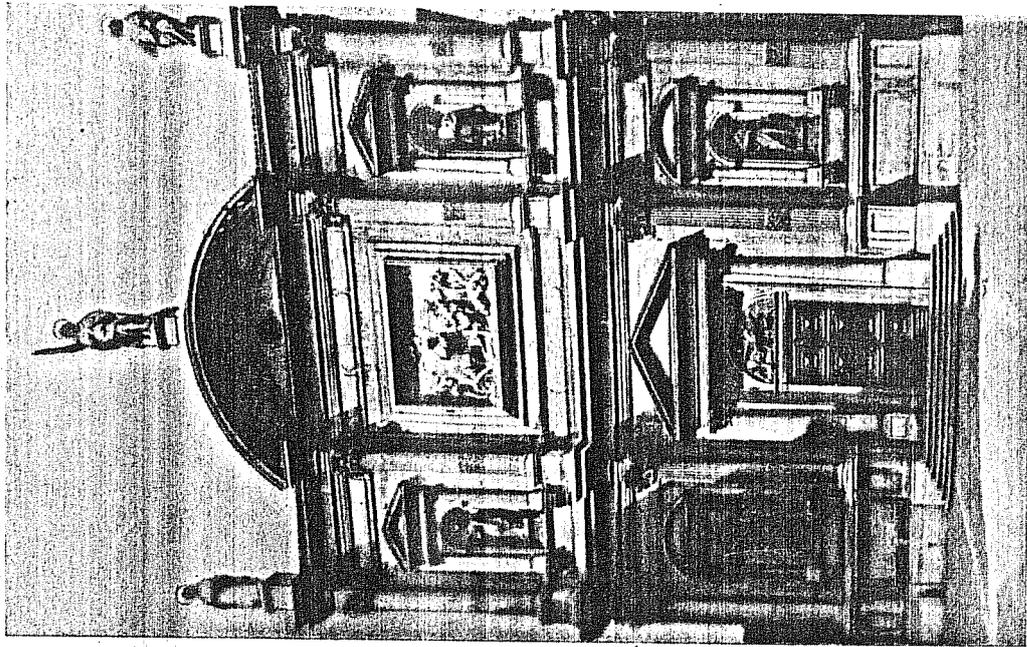


30 —  
 della Scuola di S. Rocco che la fiancheggia. Nella parte opposta fa  
 degna simmetria a quella del nostro S. Rocco la statua del suo con-  
 cittadino, il B. Pietro Acotanto, anch'egli eroe della carità che nei

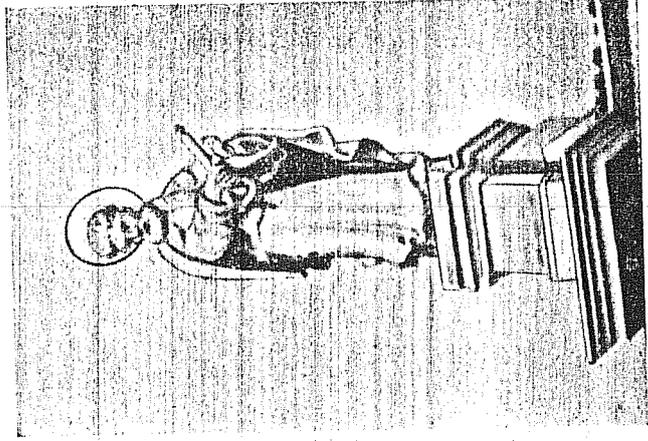


giorni della sventura tutto profuse per sollevare le sofferenze altrui.  
 E alla sommità della cimasa ad arco, quasi ad unire gli altri due  
 santi e a fondere in uno solo l'ideale della cristiana carità, si erge la  
 statua di S. Rocco, anch'essa come quella del B. Pietro opera del  
 Morlaiter.

299  
 p. Secchi Venezia N. 1110  
 Riv. 1930  
 G.M.  
 716-724

## Iconografia di S. Girolamo

La statua di S. Girolamo, opera di Gian Maria Morlaiter, che,  
 come si è detto in un numero passato della nostra Rivista (V. fasci-  
 colo XXXII, Marzo - Aprile 1930) trovavasi nella chiesa di S. Rocco



a Venezia, è quella di cui presentiamo qui ai nostri lettori una pic-  
 cola e infelice riproduzione. Non abbiamo con ciò altro scopo che ri-  
 cordare anche questa statua, per l'interesse storico e per aggiungere  
 un numero di più alla serie iconografica. Non fu possibile eseguire  
 una fotografia dall'originale, data la sua posizione; questo non è al-  
 tro che il particolare quale si poté avere da una fotografia dell'in-  
 tera facciata della chiesa, e il ritocco arbitrario fatto all'ingrandi-  
 mento ne ha deformato le linee. Anche questa opera del Morlaiter è  
 bella, degna di stare vicina a quella della Salute, da cui poco dif-  
 ferisce. Essa sormonta la lesena del coronamento al lato sinistro di  
 chi guarda la classica e dignitosa facciata ricostruita nel 1770 da  
 Bernardo Maccaruzzi, il quale si è ispirato alla mirabile facciata

SAN GIROLAMO MIANI E SAN ROCCO DI...VENEZIA

Vorrei presentare un luogo particolarmente significativo nella storia della carità a Venezia, San Rocco, nel sestiere di San Polo, nella zona dei Frari, presso l'abside della chiesa omonima.

Eviterò di addentrarmi negli avvenimenti meravigliosi della Scuola e della Chiesa di questo Santo, preoccupandomi solo di cogliere gli spunti che collegano questo luogo con San Girolamo Miani.

1

La Scuola di devozione, detta dei "battuti" ed intitolata a San Rocco, istituita nel 1478, ben presto dalla sede iniziale, a San Zulian, sestiere di San Marco, si trasferì in questa attuale. La fama, acquisita grazie alle attività meritorie nel soccorrere ammalati ed infermi, fece aumentare considerevolmente le entrate ed il numero dei confratelli e la...consistenza dei legati e delle donazioni.

Per tutto questo, nel 1517, si era iniziata in forma ben più imponente e ricche la costruzione di una Scuola Nuova, ( quella che contiene il ciclo di pitture del Tintoretto, la cui facciata meravigliosa è stata di recente restaurata ).

2

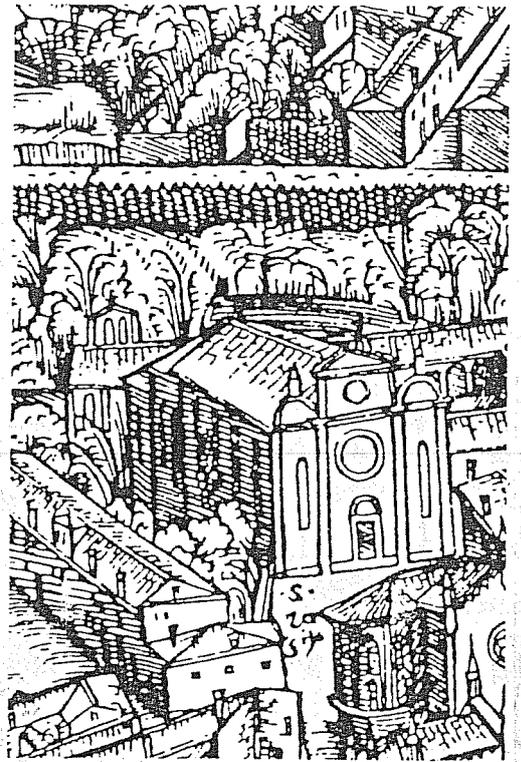
La città di Venezia, per il suo commercio con l'Oriente, era molto esposta alle epidemie e perciò i suoi abitanti desideravano possedere reliquie...insigni del Santo Patrono...contro la peste. E a Venezia non mancavano precedenti illustri..per esaudire un simile desiderio.

Così, nel 1485, giunsero in laguna le soglie del Santo di Montpelier: due monaci camaldolesi le avevano sottratte dalla Cappella del castello di Ughiera, in Lombardia, secondo quanto narrano le cronache del tempo, ( l'enciclopedia Treccani, voce SAN ROCCO, precisa che questa traslazione non è provata storicamente ). Ma, allora, i veneziani non potevano leggerla, e ci credettero.

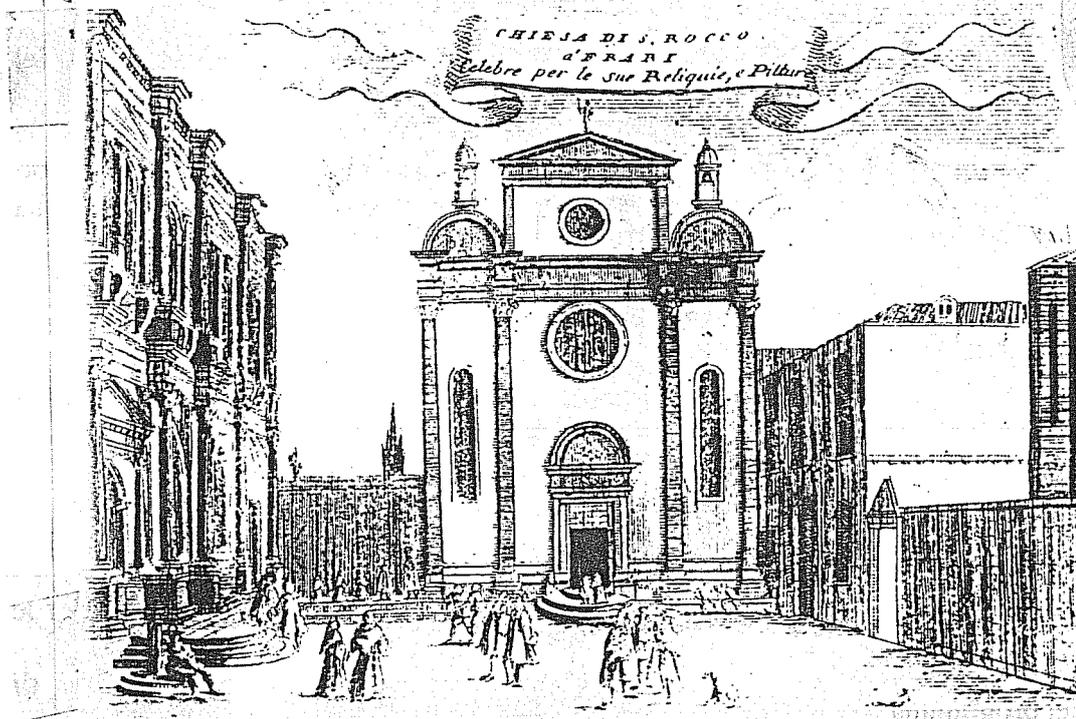
Quattro anni dopo, nel 1489, si decide di erigere anche a San Rocco la sua..bella chiesa, proprio a pochi passi dalla Scuola, dichiarata dalla Repubblica " Scuola Grande ".

Il progetto è affidato al bergamasco, Bartolomeo Bon, architetto e scultore.

Voglio riportare una tavola di questo luogo con la chiesa di San Rocco, prendendola dalla pianta prospettica di Venezia, attribuita a Jacopo de' Barbari, pubblicata nel 1500: ( la riporto nella pagina successiva ).



Ecco come meglio la ha disegnata Luca Carlevaris, ( Udine, 1665, Venezia, 1731 ), che ha inciso questa veduta nel 1703-1705:



3

Passiamo alla storia della carità.

Prendo dai Diari di Marin Sanudo, XXXVI, 102-103: 24.3.1524, che parlando del 'perdono' celebrato all'Ospedale degli Incurabili, recupera la storia di questa fondazione:

*(Le relazioni e affari non riterrebbero queste pagine ma l'altra rivela E MOLTE DONNE DA CONTO in AM, 561-572)*

Questo hospedal, é cossa meravigliosa in do anni sia venuto in tanto agumento, però che dil 1522 di quaresima fo principiato per done una nominata MARIA MALIPIERA MALIPIERO fo di sier Antonio da Santa Maria Zobenigo et una dona MARINA GRIMANA, quale tolseno tre povere erano a San Roco impiagate di franzoso, per farle varir, et le conduxeno in una caxa lì dove é l'hospedal apresso il Santo Spirito, et intervenendo uno domino CAJETAN...protonotario apostolico vicentino, docto et bon servo di Dio....

Le IMPIAGATE DI FRANZOSO, purtroppo, in questo periodo di inizio 1500, erano presenti ovunque. A San Rocco, in quel giro di anni, si andava verificando una certa qual concentrazione, grazie agli aiuti elargiti dalla Scuola. Le signore veneziane, fondatrici dell'Ospedale degli Incurabili, non solamente creano un altro polo di attrazione sulle fondamenta delle Zattere, sul Canale della Giudecca, ma, al di là di un aiuto spiccio, tipo elemosina, che permette di vivere alla giornata, hanno intenzione di FARLE VARIR, di tentare la loro guarigione, ( fisica o spirituale ). Un obiettivo esigente e quanto mai impegnativo nei loro confronti: non solamente denaro, specialmente dedizione personale; cose che vanno ben al di là della iscrizione ad una qualunque Scuola.

Solo sei anni dopo, la stessa zona di San Rocco attirerà l'attenzione di San Girolamo e probabilmente sempre perché la Scuola di San Rocco con i suoi aiuti finisce con l'attirare i poveri.

VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO, Fonti della Storia dei Padri Somaschi, 1, 10-12:

In tale stato più et più giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il traffico della lana. Onde, rendutogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il traffico et  
30 insieme l'habito civile, il quale è una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, con scarpe grosse et un mantelino, eletti alcuni fanciulli di quelli ch'andavano  
1 mendicando, pigliò una botega appresso San Rocco, ove aperse una tal scola qual mai fu degno di veder Socrate con tutta la sua sapienza. Quivi non Platone o Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma s'insegnava come per fede in  
5 Christo et per Il imitatione della santa vita sua l'huomo f. 26v si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliuolo et herede di Dio.

Haveavi egli condotti alcuni maestri ch'insegnavano a far brocche di ferro, con la qual'arte se stesso et i fanciulli suoi  
10 essercitava; lavorando si cantavano salmi, oravasi giorno et notte, il tutto era comune. Era fra quelli studio speciale di povertà si che ogn'uno desiderava d'esser il più povero. Il letto loro era la paglia nuda et una coperta vilissima, il

cibo era pane grosso con aqua, il companatico frutti over 15  
 legumi. Insegnava il santo di Dio a que' fanciulli temer Iddio,  
 niente reputar suo, viver in commune et vivere non mendi-  
 cando, ma delle sue fatiche. Il mendicar diceva esser cosa  
 men che christiana eccetto a gl'infermi, che non possono  
 vivere delle fatiche loro; ma del resto poi ogn'uno dover 20  
 sostentarsi co' proprii sudori, secondo quel detto: " chi non  
 lavora non mangi ".

Poi, la storia si ripete.

Anche Girolamo Miani finirà agli Incurabili:

1 Visse molto tempo in questa buona et santa vita. Poi  
 dalli governatori dell'hospitale de gl'incurabili chiamato ad  
 unir ambe le scuole de' fanciulli sotto il suo governo et di  
 due farne una, come quello che a niuna opera particolare  
 volea obligare l'animo suo fatto ad imagine di Dio, ma in  
 f. 27r 5 tutto seguiva la volontá del suo Signore, Il volentieri v'andò,  
 ove quanto oprasse, quanto odor rendesse della vita sua mi  
 sono testimoni que' buoni spiriti c'hoggidí al governo di quel  
 luogo si ritrovano.

E' giunta fino a noi la pagina del Notatorio, il registro dei verbali  
 delle riunioni che si tenevano in questo ospedale, che contiene que-  
 sta decisione:

Adì sopradetto, ( 4 april 1531 )

E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procu-  
 rar d'haver el Mag.co ms. Jeronimo Miani per habi-  
 tar et star qui nell'hospital per governo si de li  
 putti come de li infermi nostri con quella carità  
 che lui ne dimostra et di qui avendone noi questo  
 maximo desiderio di congregarlo al numero et gover-  
 no di questo pio loco.

Così fu deliberato et ballottato per li altri otto  
 ch'el Signor Dio li metti in cor di continuare al  
 fine a onor del Signor.

Gli 'otto' cui si fa riferimento sono i 'procuratori, che generalmente  
 sono in numero di dodici: al testo appena citato seguivano infatti le  
 otto loro firme.

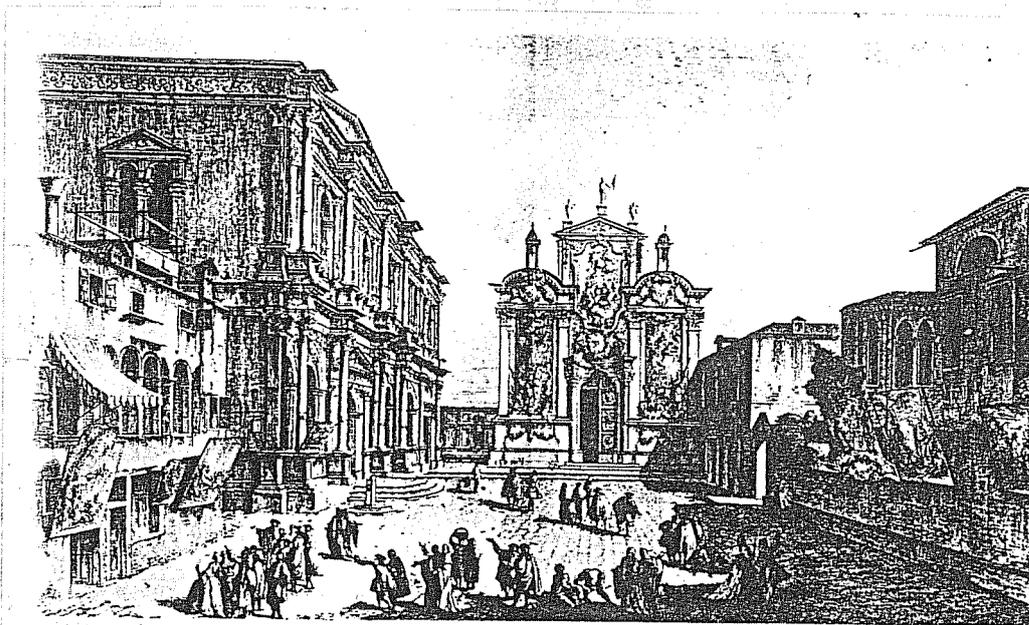
Della vita di Girolamo Miani a San Rocco ed agli Incurabili, di lui,  
 che vuole VIVERE E MORIRE con questi SUOI FRATELLI, ci resta anche la  
 testimonianza dell'Autore della VITA, già sopra citata:

10 Quante volte il visitai et qui et  
 prima a San Rocco; et egli oltre i santi ragionamenti che  
 faceva meco, che ben sa il Signore il puro et christiano  
 amore ch'ei mi portava, mi mostrava anco i lavori di sua mano,  
 le schiere de' fanciulli et ingegno loro, et quattro fra

gl'altri, i quali, cred'io, non eccedevano otto anni d'età; et  
 mi diceva: questi orano meco et sono spirituali et hanno  
 15 gran gratia dal Signore, quelli leggono bene et scrivono,  
 quegl'altri lavorano, colui è molto ubidente, quell'altro tien  
 molto silentio, questi poi son li suoi capi, quello è il padre  
 che gli confessa. Mi mostrava il suo lettuccio; il quale per  
 la sua strettezza era più tosto sepolcro che letto. Mi essortava  
 20 a viver seco, quantunque io fossi indegno della compagnia  
 d'un tant'huomo. Spesso piangeva meco per desiderio della  
 celeste patria, et certo s'io non fossi stato più che freddo  
 le parole sue mi poteano essere fiamme del divino amore et  
 di desio del cielo.

4

All'inizio del 1700, la chiesa di San Rocco esigea un intervento per restauri. Si finì con il modificare l'intera navata ed anche la facciata venne smantellata. Possiamo verificare la trasformazione in una incisione di Michele Marieschi, ( Venezia, 1694, Venezia, 1743 ), che la pubblicò nelle sue 17 TAVOLE DEI PIU' MAGNIFICI E SCELTI PROSPETTI DELLA CITTA' DI VENEZIA: provenendo da un intenso tiracinnio di scenografo nei suoi lavori prevale sempre una certa grandiosità di effetti teatrali.

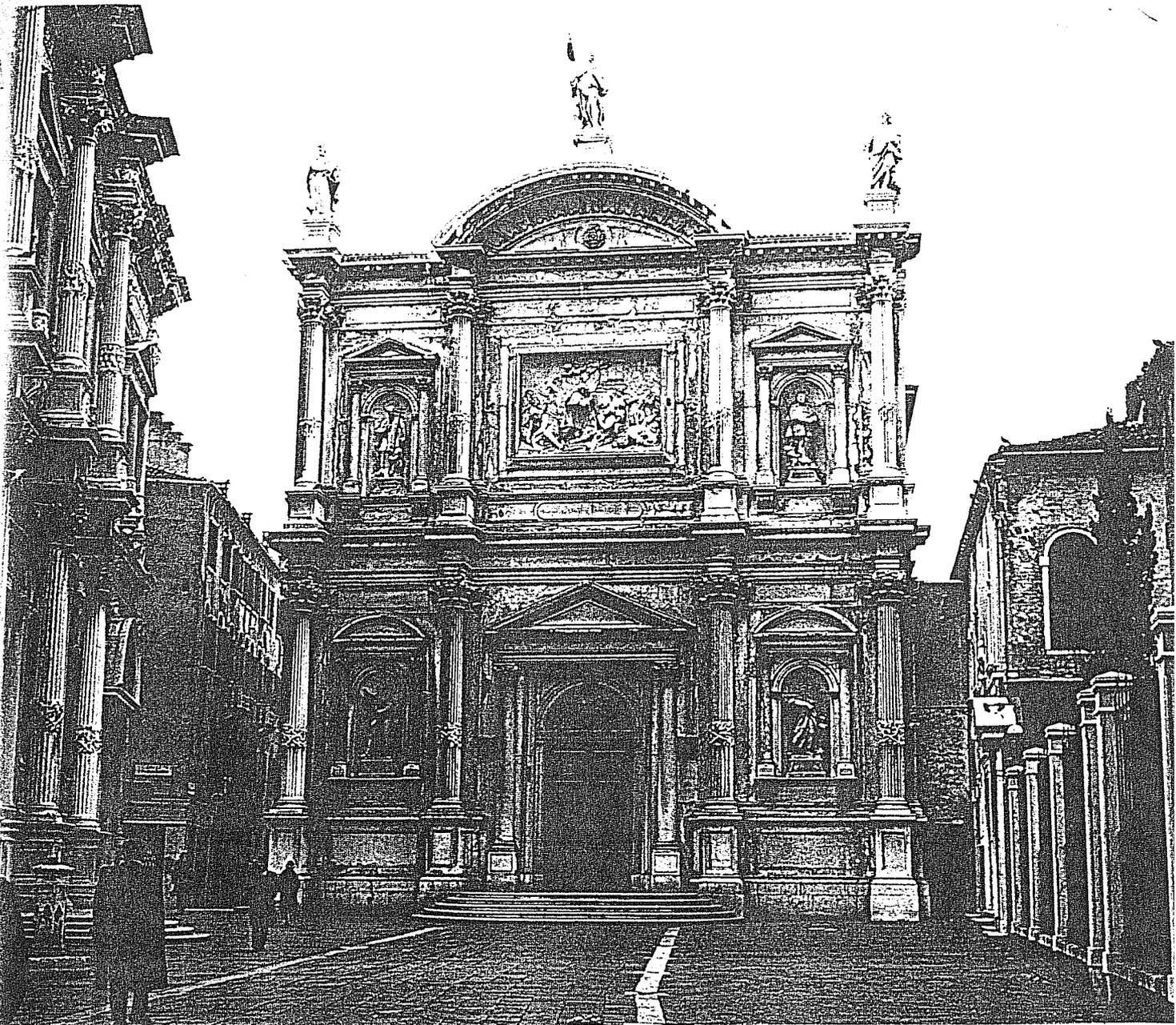


5

I lavori vennero, e non si sa perché, interrotti. Il precedente architetto licenziato, nonostante la volontà ed anche i mezzi economici per realizzare qualcosa di sempre più degno di San Rocco ci fossero. Toccherà a Bernardino Maccaruzzi portare a termine la attuale facciata della chiesa tra il 1765 ed il 1771.  
 A nessuno devoto di San Girolamo sfuggirà che sono proprio gli anni della sua canonizzazione.

Ed anche i veneziani di allora non si sarebbero lasciati sfuggire l'occasione di ricordare il loro illustre concittadino..salito agli onori degli altari. Anzi ne approfittano per illustrare l'intera storia della santità di Venezia, ( qualcuno maliziosamente insinua che fu uno stratagemma compensatorio provocato dall'insignificante peso politico della Repubblica di San Marco di quel fine 1700 ).

Maccaruzzi , il nuovo architetto, si assicura il successo ispirandosi, ( anche fin troppo, per non dire,..copiando ), lo schema compositivo del prospetto della vicina Scuola di San Rocco: le colonne in doppio ordine che suddividono verticalmente lo spazio, quasi quadrato della facciata. Egli cerca di renderla movimentata e nervosa, evidenziando le linee strutturali e ricoprendo di decorazioni ogni spazio libero disponibile.



Il risultato: qualcuno giudica questa facciata inespessiva, fredda, altri, ( io sono tra questi e mi auguro di non essere il solo ), la tro-

vano meravigliosa in questo complesso di notevole monumentalità, molto eterogeneo nella definizione stilistica.

Ora con l'aiuto di qualche didascalia suggerisco la lettura dei soggetti rappresentati sulla facciata.

Sopra il portale, grande bassorilievo che riproduce San Rocco che assiste gli appestati. Questo Santo, originario di Pontpellier, molto incerta la data della sua nascita peregrinò molto per l'Italia, dove morì dopo il 1360, all'età di anni 32. La devozione alle sue reliquie rappresenterà la medicina più sicura...contro la peste. Ben meritava perciò che la sua immagine fosse contornata da tutti i Santi che nella città, Regina dell'Adriatico, avevano avuto il loro natali.

La facciata si trasformava così in una specie di Olimpo marmoreo della santità fiorita in laguna, in quella città che si era sempre vantata di essere nata cristiana, addirittura...in un lontano 25 marzo.

Per questo dal più alto dei suoi campanili svetta non la Croce, ma l'Angelo Gabriele che annuncia la nascita di Cristo e di Venezia cristiana. Lo stesso discorso vale per l'immagine della Annunciata e dell'Angelo in bassorilievo sui due punti di sostegno del Ponte di Rialto, che abbraccia idealmente le sponde di Rialto e di San Marco.

Qualcuno potrà meravigliarsi della cultura..agiografica dimostrata per la circostanza da quei ricostruttori della chiesa di San Rocco.

Per fortuna noi disponiamo della Enciclopedia Sanctorum per cui evitiamo la figura degli ignoranti e possiamo recuperare qualche dato biografico su ognuno di quei Santi.

I riferimenti si fanno guardando la facciata.

1 Riquadro in alto, a destra: statua di San Gregorio Barbarigo.

Nato a Venezia, il 6.9.1625, fatto vescovo di Bergamo, cardinale, ed ----- infine vescovo di Padova, dove muore il 18.6.1697. Fu proclamato santo da Clemente XIII, il 6.7.1761.

2 Riquadro in alto, a sinistra: statua di San Lorenzo Giustiniani.

Nato a Venezia, nel 1381, nel 1404, dà vita con altri illustri veneziani al monastero di canonici regolari nell'isola di San Giorgio in Alga, nella laguna, tra la città e Marghera. Nel 1433 è fatto vescovo di Castello, il sestiere più a nord di Venezia e nel 1451 diviene il primo patriarca di Venezia: dimostrò grande carità verso i poveri, fu autore di molte opere di carattere spirituale. Fu canonizzato da Alessandro VIII, nel 1690.

3 Riquadro in basso, a destra: statua di San Gerardo Sagredo.

Nato a Venezia in data incerta, entrò nel monastero benedettino di San Giorgio Maggiore dove fu anche letto abate. Desideroso di vivere in maggiore solitudine, dopo diverse peregrinazioni si stabilisce in Pannonia. Ben presto, chiamato all'episcopato di Csanad, per le numerose con-

versioni che operava presso i pagani, fu da questi butato nel Danubio, a Budapest, il 24.9.1046. ( L'Enciclopedia Sanctorum tace sulla data della sua...canonizzazione ).

4 Riquadro in basso, a sinistra: statua di San Pietro Orseolo. Era stato il 23° doge di Venezia tra il 976 ed il 978. Avviò la ricostruzione del Palazzo Ducale e della Basilica di San Marco distrutti dall'incendio. Improvvisamente, nella notte del 1° settembre 978, ( ogni storico darà le sue più diversificate giustificazioni ), sparisce da Venezia. Vestirà l'abito di San Benedetto nel monastero di Cuxa, nella solitudine dei Pirenei. La leggenda crescerà attorno a lui, fino a farne un Santo. E tale lo proclamerà Clemente XII nel 1731.

6

Questo ' olimpo di Santi veneziani ' impegnò a spron battuto lo scalpello dei due più prestigiosi scultori del momento: Giovanni Marchiori e Giovanmaria Morleiter.

Marchiori, originario originario della provincia di Belluno, nato vicino a Falcade, il 30.3.1696, si era imposto inizialmente quale straordinario intagliatore del legno: si contano ben 147 armadi, che formano il più insigne complesso di sculture lignee del '700 veneziano. All'interno della chiesa di San Rocco, a destra e sinistra del portone di ingresso si possono ammirare, non annerite come quelle esterne, le sue due statue di Santa Cecilia e di Davide con la testa del Golia decapitato, in marmo: il Canova non solo lo ammirava, ma si è anche in buona parte appropriato dello stile, per cui Marchiori sarà richiestissimo in tutta Europa. Morirà a Treviso, il 2.1.1778, dove da tempo si era trasferito. Giovanmaria Morleiter, nato nel 1699, in Valpusteria, lavorò in continuità a Venezia, dove morirà nel 1781. Molte chiese si adornano delle sue opere: S. Maria della Pietà, S. Maria della Consolazione, S. Maria Zobenigo, S. Eufemia, S. Domenico alle Zattere, ( 8 statue e molti rilievi ), S. Maria del Rosario, ( 6 statue e 8 rilievi ), ecc...

La cuspide della facciata di San Rocco si abbellisce di tre sue statue. La più in alto, al centro, naturalmente, la statua di San Rocco.

A destra, guardando sempre la facciata, quella del Beato Pietro Accettanto: nella voce SAN PIETRO, sconosciuto perfino alla Enciclopedia Sanctorum. Ma, nella sacrestia della chiesa di San Rocco, è possibile consultare due poderosi volumi che informano essere egli nato da nobile famiglia veneziana, aver trascorso la vita curando ammalati: conosceva bene l'insegnamento evangelico "...come se l'aveste fatto a me..". Alcuni anni prima della sua morte, avvenuta nel 1180, si ritirò a vivere da recluso, cioè in assoluta solitudine, in una cella vicina alla abazia di San Giorgio Maggiore. sotto l'obbedienza dell'abate benedettino.

Il suo culto fu approvato da papa Clemente VIII, ( 1592-1605, il papa che chiamò i Padri Somaschi alla direzione del Collegio...Clementino, e che perciò conosceva bene la vita del loro Fondatore ), Il giorno della sua memoria è fissato al 23 settembre.

In alto, sulla sinistra, è stata collocata la statua di San Girolamo Miani, che era stato pochi anni prima proclamato Santo, nel 1767.

La foto, scattata da Simone Piacer, appassionato della macchina fotografica, proietta la sua figura, ( non poteva essere diversamente per via della conformazione de campo San Rocco ), in un cielo serenissimo, che la fotocopia non può rendere. Quasi secondo una tecnica cara ai registi cinematografici che, posizionando la cinepresa in un luogo molto basso riescono a dare il cielo come sfondo al loro protagonista, cioè ingigantendo idealmente il suo eroismo...da semidio, o almeno da superuomo.

San Girolamo Miani non necessita di questi trucchi del mestiere, certo, ma ugualmente ci piace ammirarlo situato tra cielo e terra, a San Rocco, dove APERSE UNA TAL SCOLA QUAL MAI FU DEGNO DI VEDER SOCRATE CON TUTTA LA SUA SAPIENZA, su quel movimentato piedestallo.



SAN GIROLAMO MIANI E SAN ROCCO DI...VENEZIA

Vorrei presentare un luogo particolarmente significativo nella storia della carità a Venezia, San Rocco, nel sestiere di San Polo, nella zona dei Frari, presso l'abside della chiesa omonima. Eviterò di addentrarmi negli avvenimenti meravigliosi della Scuola e della Chiesa di questo Santo, preoccupandomi solo di cogliere gli spunti che collegano questo luogo con San Girolamo Miani.

1

La Scuola di devozione, detta dei " battuti " ed intitolata a San Rocco, istituita nel 1478, ben presto dalla sede iniziale, a San Zulian, sestiere di San Marco, si trasferì in questa attuale. La fama, acquisita grazie alle attività meritorie nel soccorrere ammalati ed infermi, fece aumentare considerevolmente le entrate ed il numero dei confratelli e la...consistenza dei legati e delle donazioni. Per tutto questo, nel 1517, si era iniziata in forma ben più imponenti e ricche la costruzione di una Scuola Nuova, ( quella che contiene il ciclo di pitture del Tintoretto, la cui facciata meravigliosa è stata di recente restaurata ).

2

La città di Venezia, per il suo commercio con l'Oriente, era molto esposta alle epidemie e perciò i suoi abitanti desideravano possedere reliquie...insigni del Santo Patrono...contro la peste. E a Venezia non mancavano precedenti illustri..per esaudire un simile desiderio. Così, nel 1485, giunsero in laguna le soglie del Santo di Montpelier: due monaci camaldolesi le avevano sottratte dalla Cappella del castello di Ughiera, in Lombardia, secondo quanto narrano le cronache del tempo, ( l'enciclopedia Treccani, voce SAN ROCCO, precisa che questa traslazione non è provata storicamente ). Ma, allora, i veneziani non potevano leggerla, e ci credettero. Quattro anni dopo, nel 1489, si decide di erigere anche a San Rocco la sua..bella chiesa, proprio a pochi passi dalla Scuola, dichiarata dalla Repubblica " Scuola Grande ". Il progetto è affidato al bergamasco, Bartolomeo Bon, architetto e scultore. Voglio riportare una tavola di questo luogo con la chiesa di San Rocco, prendendola dalla pianta prospettica di Venezia, attribuita a Jacopo de' Barbari, pubblicata nel 1500: ( la riporto nella pagina successiva ).

Ecco come meglio la ha disegnata Luca Carlevarius, ( Udine, 1665, Venezia, 1731 ), che ha inciso questa veduta nel 1703-1705:



3

Passiamo alla storia della carità.

Prendo dai Diari di Marin Sanudo, XXXVI, 102-103: 24.3.1524, che parlando del 'perdono' celebrato all'Ospedale degli Incurabili, recupera la storia di questa fondazione:

( le nottateature non riterrejan queste pagine  
 ma l'alta rivera E MOLTE DONNE DA CONTO in  
 AM, 561-572 )

Questo hospedal, é cossa meravigliosa in do anni sia venuto in tanto agumento, però che dil 1522 di quaresima fo principiato per done una nominata MARIA MALIPIERA MALIPIERO fo di sier Antonio da Santa Maria Zobenigo et una dona MARINA GRIMANA, quale tolseno tre povere erano a San Roco impiagate di franzoso, per farle varir, et le conduxeno in una caxa lì dove é l'hospedal apresso il Santo Spirito, et intervenendo uno domino CAJETAN...protonotario apostolico vicentino, docto et bon servo di Dio....

Le IMPIAGATE DI FRANZOSO, purtroppo, in questo periodo di inizio 1500, erano presenti ovunque. A San Rocco, in quel giro di anni, si andava verificando una certa qual concentrazione, grazie agli aiuti elargiti dalla Scuola. Le signore veneziane, fondatrici dell'Ospedale degli Incurabili, non solamente creano un altro polo di attrazione sulle fondamenta delle Zattere, sul Canale della Giudecca, ma, al di là di un aiuto spiccio, tipo elemosina, che permette di vivere alla giornata, hanno intenzione di FARLE VARIR, di tentare la loro guarigione, ( fisica o spirituale ). Un obiettivo esigente e quanto mai impegnativo nei loro confronti: non solamente denaro, specialmente dedizione personale; cose che vanno ben al di là della iscrizione ad una qualunque Scuola.

Solo sei anni dopo, la stessa zona di San Rocco attirerà l'attenzione di San Girolamo e probabilmente sempre perché la Scuola di San Rocco con i suoi aiuti finisce con l'attirare i poveri.

VITA DEL CLARISSIMO SIGNOR GIROLAMO MIANI GENTIL HUOMO VENETIANO, Fonti della Storia dei Padri Somaschi, 1, 10-12:

In tale stato più et più giorni dimorando, deliberò di lasciar al nepote già grande il traffico della lana. Onde, rendutogli ottimo conto d'ogni cosa, lasciò il traffico et  
30 insieme l'habito civile, il quale è una veste lunga con maniche serrate et chiamasi veste a maniche a gomito, et vestitosi di panno grosso roano o vogliam dire leonato, con scarpe grosse et un mantelino, eletti alcuni fanciulli di quelli ch'andavano  
1 mendicando, pigliò una botega appresso San Rocco, ove aperse una tal scola qual mai fu degno di veder Socrate con tutta la sua sapienza. Quivi non Platone o Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma s'insegnava come per fede in  
5 Christo et per l'imitatione della santa vita sua l'huomo f. 26v si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliuolo et herede di Dio.

Haveavi egli condotti alcuni maestri ch'insegnavano a far brocche di ferro, con la qual'arte se stesso et i fanciulli suoi  
10 essercitava; lavorando si cantavano salmi, oravasi giorno et notte, il tutto era comune. Era fra quelli studio speciale di povertà si che ogn'uno desiderava d'esser il più povero. Il letto loro era la paglia nuda et una coperta vilissima, il

cibo era pane grosso con aqua, il companatico frutti over 15  
 legumi. Insegnava il santo di Dio a que' fanciulli temer Iddio,  
 niente reputar suo, viver in commune et vivere non mendi-  
 cando, ma delle sue fatiche. Il mendicar diceva esser cosa  
 men che christiana eccetto a gl'infermi, che non possono  
 vivere delle fatiche loro; ma del resto poi ogn'uno dover 20  
 sostentarsi co' proprii sudori, secondo quel detto: " chi non  
 lavora non mangi ".

Poi, la storia si ripete.

Anche Girolamo Miani finirà agli Incurabili:

Visse molto tempo in questa buona et santa vita. Poi  
 1 dalli governatori dell'hospitale de gl'incurabili chiamato ad  
 unir ambe le scuole de' fanciulli sotto il suo governo et di  
 due farne una, come quello che a niuna opera particolare  
 volea obligare l'animo suo fatto ad imagine di Dio, ma in  
 f. 27<sup>r</sup> 5 tutto seguiva la volontá del suo Signore, Il volentieri v'andò,  
 ove quanto oprasse, quanto odor rendesse della vita sua mi  
 sono testimoni que' buoni spiriti c'hoggi di al governo di quel  
 luogo si ritrovano.

E' giunta fino a noi la pagina del Notatorio, il registro dei verbali  
 delle riunioni che si tenevano in questo ospedale, che contiene que-  
 sta decisione:

Adì sopradetto, ( 4 april 1531 )

E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procu-  
 rar d'haver el Mag.co ms. Jeronimo Miani per habi-  
 tar et star qui nell'hospital per governo si de li  
 putti come de li infermi nostri con quella carità  
 che lui ne dimostra et di qui avendone noi questo  
 maximo desiderio di congregarlo al numero et gover-  
 no di questo pio loco.

Così fu deliberato et ballottato per li altri otto  
 ch'el Signor Dio li metti in cor di continuare al  
 fine a onor del Signor.

Gli 'otto' cui si fa riferimento sono i 'procuratori, che generalmente  
 sono in numero di dodici: al testo appena citato seguivano infatti le  
 otto loro firme.

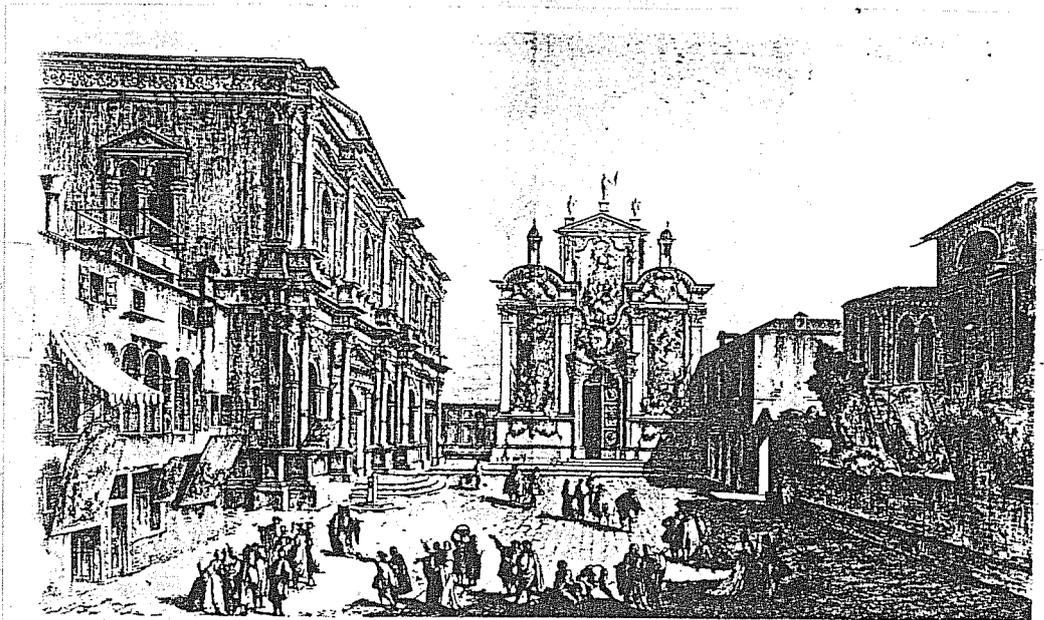
Della vita di Girolamo Miani a San Rocco ed agli Incurabili, di lui,  
 che vuole VIVERE E MORIRE con questi SUOI FRATELLI, ci resta anche la  
 testimonianza dell'Autore della VITA, già sopra citata:

Quante volte il visitai et qui et  
 prima a San Rocco; et egli oltre i santi ragionamenti che  
 10 faceva meco, che ben sa il Signore il puro et christiano  
 amore ch'ei mi portava, mi mostrava anco i lavori di sua mano,  
 le schiere de' fanciulli et ingegno loro, et quattro fra

gl'altri, i quali, cred'io, non eccedevano otto anni d'età; et  
 mi diceva: questi orano meco et sono spirituali et hanno  
 15 gran gratia dal Signore, quelli leggono bene et scrivono,  
 quegl'altri lavorano, colui è molto ubidente, quell'altro tien  
 molto silentio, questi poi son li suoi capi, quello è il padre  
 che gli confessa. Mi mostrava il suo lettuccio; il quale per  
 la sua strettezza era più tosto sepolcro che letto. Mi essortava  
 20 a viver seco, quantunque io fossi indegno della compagnia  
 d'un tant'huomo. Spesso piangeva meco per desiderio della  
 celeste patria, et certo s'io non fossi stato più che freddo  
 le parole sue mi poteano essere fiamme del divino amore et  
 di desio del cielo.

4

All'inizio del 1700, la chiesa di San Rocco esigeva un intervento per restauri. Si finì con il modificare l'intera navata ed anche la facciata venne smantellata. Possiamo verificare la trasformazione in una incisione di Michele Marieschi, ( Venezia, 1694, Venezia, 1743 ), che la pubblicò nelle sue 17 TAVOLE DEI PIU' MAGNIFICI E SCELTI PROSPETTI DELLA CITTA' DI VENEZIA: provenendo da un intenso tirboccinnio di scenografo nei suoi lavori prevale sempre una certa grandiosità di effetti teatrali.

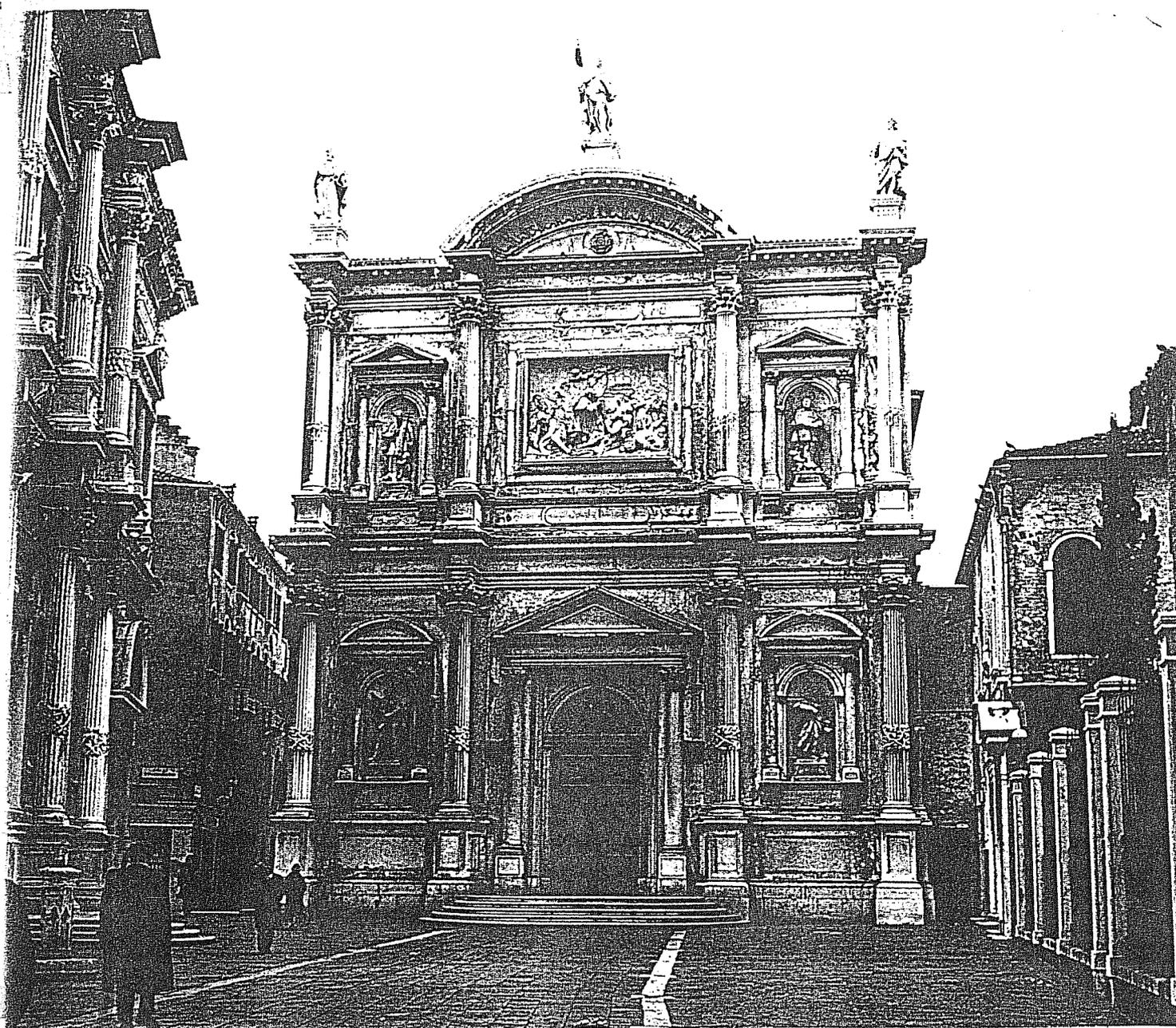


5

I lavori vennero, e non si sa perché, interrotti. Il precedente architetto licenziato, nonostante la volontà ed anche i mezzi economici per realizzare qualcosa di sempre più degno di San Rocco ci fossero. Toccherà a Bernardino Maccaruzzi portare a termine la attuale facciata della chiesa tra il 1765 ed il 1771. A nessuno devoto di San Girolamo sfuggirà che sono proprio gli anni della sua canonizzazione.

Ed anche i veneziani di allora non si sarebbero lasciati sfuggire l'occasione di ricordare il loro illustre concittadino..salito agli onori degli altari. Anzi ne approfittano per illustrare l'intera storia della santità di Venezia, ( qualcuno maliziosamente insinua che fu uno stratagemma compensatorio provocato dall'insignificante peso politico della Repubblica di San Marco di quel fine 1700 ).

Maccaruzzi , il nuovo architetto, si assicura il successo ispirandosi, ( anche fin troppo, per non dire,..copiando ), lo schema compositivo del prospetto della vicina Scuola di San Rocco: le colonne in doppio ordine che suddividono verticalmente lo spazio, quasi quadrato della facciata. Egli cerca di renderla movimentata e nervosa, evidenziando le linee strutturali e ricoprendo di decorazioni ogni spazio libero disponibile.



Il risultato: qualcuno giudica questa facciata inespessiva, fredda, altri, ( io sono tra questi e mi auguro di non essere il solo ), la tro-

vano meravigliosa in questo complesso di notevole monumentalità, molto eterogeneo nella definizione stilistica.

Ora con l'aiuto di qualche didascalia suggerisco la lettura dei soggetti rappresentati sulla facciata.

Sopra il portale, grande bassorilievo che riproduce San Rocco che assiste gli appestati. Questo Santo, originario di Pontpellier, molto incerta la data della sua nascita peregrinò molto per l'Italia, dove morì dopo il 1360, all'età di anni 32. La devozione alle sue reliquie rappresenterà la medicina più sicura..contro la peste. Ben meritava perciò che la sua immagine fosse contornata da tutti i Santi che nella città, Regina dell'Adriatico, avevano avuto il loro natali.

La facciata si trasformava così in una specie di Olimpo marmoreo della santità fiorita in laguna, in quella città che si era sempre vantata di essere nata cristiana, addirittura...in un lontano 25 marzo.

Per questo dal più alto dei suoi campanili svetta non la Croce, ma l'Angelo Gabriele che annuncia la nascita di Cristo e di..Venezia cristiana. Lo stesso discorso vale per l'immagine della Annunciata e dell'Angelo in bassorilievo sui due punti di sostegno del Ponte di Rialto, che abbraccia idealmente le sponde di Rialto e di San Marco.

Qualcuno potrà meravigliarsi della cultura..agiografica dimostrata per la circostanza da quei ricostruttori della chiesa di San Rocco.

Per fortuna noi disponiamo della Enciclopedia Sanctorum per cui evitiamo la figura degli ignoranti e possiamo recuperare qualche dato biografico su ognuno di quei Santi.

I riferimenti si fanno guardando la facciata.

1 Riquadro in alto, a destra: statua di San Gregorio Barbarigo.  
Nato a Venezia, il 6.9.1625, fatto vescovo di Bergamo, cardinale, ed ----- infine vescovo di Padova, dove muore il 18.6.1697. Fu proclamato santo da Clemente XIII, il 6.7.1761.

2 Riquadro in alto, a sinistra: statua di San Lorenzo Giustiniani.  
Nato a Venezia, nel 1381, nel 1404, dà vita con altri illustri veneziani al monastero di canonici regolari nell'isola di San Giorgio in Alga, nella laguna, tra la città e Marghera. Nel 1433 è fatto vescovo di Castello, il sestiere più a nord di Venezia e nel 1451 diviene il primo patriarca di Venezia: dimostrò grande carità verso i poveri, fu autore di molte opere di carattere spirituale. Fu canonizzato da Alessandro VIII, nel 1690.

3 Riquadro in basso, a destra: statua di San Gerardo Sagredo.  
Nato a Venezia in data incerta, entrò nel monastero benedettino di San Giorgio Maggiore dove fu anche letto abate. Desideroso di vivere in maggiore solitudine, dopo diverse peregrinazioni si stabilisce in Pannonia. Ben presto, chiamato all'episcopato di Csanad, per le numerose con-

versioni che operava presso i pagani, fu da questi butato nel Danubio, a Budapest, il 24.9.1046. ( L'Enciclopedia Sanctorum tace sulla data della sua...canonizzazione ).

4 Riquadro in basso, a sinistra: statua di San Pietro Orseolo. Era stato il 23° doge di Venezia tra il 976 ed il 978. Avviò la ricostruzione del Palazzo Ducale e della Basilica di San Marco distrutti dall'incendio. Improvvisamente, nella notte del 1° settembre 978, ( ogni storico darà le sue più diversificate giustificazioni ), sparisce da Venezia. Vestirà l'abito di San Benedetto nel monastero di Cuxa, nella solitudine dei Pirenei. La leggenda crescerà attorno a lui, fino a farne un Santo. E tale lo proclamerà Clemente XII nel 1731.

6

Questo ' olimpo di Santi veneziani ' impegnò a spron battuto lo scalpello dei due più prestigiosi scultori del momento: Giovanni Marchiori e Giovanmaria Morleiter.

Marchiori, originario originario della provincia di Belluno, nato vicino a Falcade, il 30.3.1696, si era imposto inizialmente quale straordinario intagliatore del legno: si contano ben 147 armadi, che formano il più insigne complesso di sculture lignee del '700 veneziano. All'interno della chiesa di San Rocco, a destra e sinistra del portone di ingresso si possono ammirare, non annerite come quelle esterne, le sue due statue di Santa Cecilia e di Davide con la testa del Golia decapitato, in marmo: il Canova non solo lo ammirava, ma si è anche in buona parte appropriato dello stile, per cui Marchiori sarà richiestissimo in tutta Europa. Morirà a Treviso, il 2.1.1778, dove da tempo si era trasferito. Giovanmaria Morleiter, nato nel 1699, in Valpusteria, lavorò in continuità a Venezia, dove morirà nel 1781. Molte chiese si adornano delle sue opere: S. Maria della Pietà, S. Maria della Consolazione, S. Maria Zobenigo, S. Eufemia, S. Domenico alle Zattere, ( 8 statue e molti rilievi ), S. Maria del Rosario, ( 6 statue e 8 rilievi ), ecc...

La cuspide della facciata di San Rocco si abbellisce di tre sue statue.

La più in alto, al centro, naturalmente, la statua di San Rocco.

A destra, guardando sempre la facciata, quella del Beato Pietro Accotanto: nella voce SAN PIETRO, sconosciuto perfino alla Enciclopedia Sanctorum. Ma, nella sacrestia della chiesa di San Rocco, è possibile consultare due poderosi volumi che informano essere egli nato da nobile famiglia veneziana, aver trascorso la vita curando ammalati: conosceva bene l'insegnamento evangelico "...come se l'aveste fatto a me..". Alcuni anni prima della sua morte, avvenuta nel 1180, si ritirò a vivere da recluso, cioè in assoluta solitudine, in una cella vicina alla abazia di San Giorgio Maggiore. sotto l'obbedienza dell'abate benedettino.

Il suo culto fu approvato da papa Clemente VIII, ( 1592-1605, il papa che chiamò i Padri Somaschi alla direzione del Collegio...Clementino, e che perciò conosceva bene la vita del loro Fondatore ), Il giorno della sua memoria è fissato al 23 settembre.

In alto, sulla sinistra, è stata collocata la statua di San Girolamo Miani, che era stato pochi anni prima proclamato Santo, nel 1767.

La foto, scattata da Simone Piaser, appassionato della macchina fotografica, proietta la sua figura, ( non poteva essere diversamente per via della conformazione de campo San Rocco ), in un cielo serenissimo, che la fotocopia non può rendere. Quasi secondo una tecnica cara ai registi cinematografici che, posizionando la cinepresa in un luogo molto basso riescono a dare il cielo come sfondo al loro protagonista, cioè ingigantendo idealmente il suo episcopio...da semidio, o almeno da superuomo.

San Girolamo Miani non necessita di questi trucchi del mestiere, certo, ma ugualmente ci piace ammirarlo situato tra cielo e terra, a San Rocco, dove APERSE UNA TAL SCOLA QUAL MAI FU DEGNO DI VEDER SOCRATE CON TUTTA LA SUA SAPIENZA, su quel movimentato piedestallo.

